

# Segno Pixel

a cura di Bruno Di Marino

Vivono in uno dei quartieri più popolari di Napoli eppure sono due artisti che si confrontano quotidianamente con le tecnologie, realizzando opere digitali: video, videoinstallazioni, foto stampate su tela e installazioni sonore. Si chiamano Giovanna Bianco e Pino Valente, ma si firmano da sempre come Bianco-Valente. Questi due artisti partenopei, all'apparenza riservati ma in realtà molto espansivi e disponibili, sono compagni sia nel lavoro che nella vita (si sono sposati un anno fa). Dalla loro silenziosa casa-atelier, in mezzo ai tetti spicca gigantesca la cupola di una chiesa barocca, mentre sul loro tavolo da lavoro due computer producono immagini a getto continuo dove la natura si fonde con l'universo artificiale e quello mentale, i circuiti elettronici vengono associati ai sistemi neuronici. Il loro immaginario oscilla tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo.

Da un lato abbiamo le microimmagini: il piccolo monitor che trasmette il video *Giostrina triste* o il francobollo elettronico *Untitled* che spicca sulla parete rocciosa del Palazzo delle Papesse di Siena. Ma le dimensioni non riguardano solo il formato delle immagini, bensì anche la grandezza dei soggetti. I due artisti prediligono infatti utilizzare filmati scientifici di repertorio con microrganismi. Dall'altro lato ecco le macroimmagini - su *plotter* o stampate con la tecnica del vutek ultra - come *Temporary* (2000), *Deep Blue Ocean of Emptiness* (2002), *I Should Learn from You* (2003) e *Natural Warmness* (2004): figure umane che camminano nella natura o sono incorniciate nell'architettura; ombre elettriche che spiccano su sfondi cromaticamente fluorescenti. Chi si cela dietro queste macchie sfocate? automi, fantasmi o alieni? A parte rare occasioni, questi esseri nelle foto e nei *tapes* non hanno volto, sono entità misteriose che attraversano spazi naturali e urbani, "animali" notturni colti nel momento della fuga, come nei video *Deep in My Mind* (1997) - in cui le nostre paure più inconscie si materializzano in riverberi luminosi - o più semplicemente ripetono il loro gesto automaticamente, all'infinito, come in *Cloud System* (2004). La videocamera, rasoterra, sinuosa si apre un varco tra campi di grano, alti fili d'erba, prati di margherite, paesaggi liserigici e prismatici, filmati a infrarossi o filtrati in rosso, blu e verde (i tre colori alla base dell'immagine video, che originano il cosiddetto sistema RGB). Ma ultimamente a questi colori primari nell'estetica di Bianco-Valente si sono affiancate altre sfumature: i rosa, gli arancio e i viola.

Nella stazione Rione alto della metropolitana di Napoli, Bianco Valente hanno realizzato due *light box* installate al soffitto, sulle scale mobili: un enorme occhio segue i movimenti dei passeggeri, un lavoro che allude da un lato all'estetica della sor-

**Giovanna Bianco e Pino Valente:  
a tu per tu con le tecnologie**

## DUE ARTISTI DIGITALI A NAPOLI

**Da oltre dieci anni realizzano video, foto e installazioni.  
Il loro ultimo lavoro, S.O.S., è stato musicato da Mass**



**Uneuclidean  
Pattern**  
di Bianco-Valente,  
Sound Design di  
Mass, 2003, veduta  
dell'installazione

veglianza tipica della nostra società ipermediatizzata, dall'altro simboleggia uno sguardo libero e totale sul mondo e sulle cose. Ma i due artisti partenopei stanno preparando un lavoro anche per la neonata metropolitana di Genova che si inaugurerà probabilmente entro dicembre di quest'anno. "ALife" è il titolo di questa videoinstallazione su un megaschermo che sarà allestita nella stazione De Ferrari e consiste in una simulazione artificiale della vita dei primi esseri unicellulari apparsi sul pianeta; "l'opera si trasformerà giorno per giorno", spiegano Bianco-Valente, "poiché questi esseri si riproducono, si mangiano tra loro, sono in continua evoluzione biologica, dunque anche il dispositivo elettronico muterà di conseguenza". Un lavoro *in fieri* quindi che ben si addice a uno spazio di transito quotidiano.

Insieme al musicista Mass, anch'esso napoletano, Bianco-Valente negli ultimi mesi hanno realizzato un lavoro di lunga durata, rispetto agli altri loro video mai superiori ai 5 minuti. *Self Organizing Structures* è un'opera audiovideo di 33 minuti circa, sonorizzata dal vivo in un paio di occasioni

e ora uscita anche in Dvd (per informazioni [www.bianco-valente.com](http://www.bianco-valente.com)). *S.O.S.* inizia con immagini al microscopio, microrganismi da (ri)animare al ritmo di battiti, vibrazioni, scariche elettriche; astrazioni organiche e pulsanti che replicano la trama instabile del pixel. Dal bianco e nero si passa poi ai soliti colori elettrici molto saturi; visioni psichedeliche come quelle restituite attraverso un vetro smerigliato che si fondono perfettamente con le sonorità elettroniche di Mass, spesso scandite da vere e proprie scariche. Il mondo naturale ritorna prepotentemente nella parte centrale di questa suggestiva sinfonia di suoni e immagini: la soggettiva a infrarossi di una strada notturna, le sequenze di un prato o di una spiaggia, rievocazioni frammentarie di altri loro video riacquistano qui una nuova esistenza ricomposte in una trama fluida e omogenea.

I due artisti lavorano ora ad un nuovo progetto con Mass, un video che sarà accompagnato da una *performance* sonora dal vivo, da presentare in anteprima ad ottobre all'interno della Biennale di Musica Contemporanea di Venezia